

Giorgetti smaschera i gufi

«Italia declassata? Solo titoli di giornale»

Il ministro dell'Economia ottimista: «Le agenzie di rating apprezzeranno la manovra»
Intanto prosegue la pressione su tutti i bond europei, ma il Btp Valore va alla grande

SANDRO IACOMETTI

■ Aiuto, con una fiammata in avvio il rendimento del Btp decennale è arrivato a toccare per la prima volta dal novembre del 2012, la soglia del 5%. E ora? Vuoi vedere che le profezie di *Stampa* e *Repubblica*, festeggiate con passi di danza e di capoeira dalle opposizioni, si stanno pian piano avverando? Che «l'autunno del rating» e «il novembre nero» vaticinato dal direttore Massimo Gianini sia veramente un percorso sui carboni ardenti per il traballante governo di centrodestra? Alla domanda ieri ha risposto in tempo reale Giancarlo Giorgetti. L'Italia rischia il declassamento del rating sovrano?, gli è stato chiesto durante l'evento *Sky 20 anni*, «sono titoli di giornale, voi come giornalisti giustamente ci credete, io ho un legittimo dubbio».

Ad alimentare il dubbio che siano tutte bufale c'è intanto la corsa del Btp Valore. La terza giornata di emissione del titolo di Stato dedicato ai risparmiatori si è chiusa con ordini per 3,58 miliardi, che sommati ai 9,3 miliardi raccolti nei primi due giorni portano il totale delle domande a 12,9 miliardi. Poco sotto il record registrato nello stesso arco temporale dal Btp Valore dello scorso giugno, che alla fine ha portato a casa 18 miliardi di euro. «Siamo già oltre il target fissato dal Dipartimento del Tesoro e vicini a quello che mi ero fissato io personalmente. È un segnale di fiducia», ha spiegato il ministro dell'Economia.

FIDUCIA

Ma a dimostrare la fiducia nei confronti dell'Italia ci sono soprattutto i mercati. In un clima mondiale rovente per i titoli di Stato il Btp non solo va a ruba tra le famiglie italiane, ma tiene anche sulle piazze finanziarie. Per avere un'idea di quello che sta accadendo bisogna sapere che anche il Bund decennale tedesco ha segnato nuovi massimi, raggiungendo il 3% (2,9% a fine giornata), per la prima volta in 12 anni. Così come i rendimenti dei bond a cinque anni in Giappone sui livelli 2013, e i decennali che sono tornati allo 0,8% di rendimento per la prima volta dal 2015. Non è da meno il Treasury americano, che da maggio è salito di 150 punti base, ai massimi addirittura dal 2007, con effetti che, a differenza di quello che sta accadendo in Europa, stanno colpendo anche i mercati azionari. I super rendimenti del decennale Usa stanno infatti spingendo i grandi fondi d'investimento a spostare le loro masse di liquidità sul comparto obbligazionario, ritenuto in questa fase più appetibile.

Ma per chi continua a restare scettico e crede ancora che le tensioni sui Btp siano dovute ai numeri deludenti della Nafed appena presentata dal governo, oppure all'ostinazione di non ratificare il Mes, oppure ancora al presunto isolamento di Giorgia Meloni in Europa (difficile da vedere anche strizzando gli occhi da un centro sociale della sinistra antagonista)

basterebbe dare uno sguardo alla curva dei rendimenti dei principali titoli di Stato della Ue non negli ultimi giorni, ma nell'ultimo mese. L'immagine che appare nitida davanti alle nostre pupille (che si osserva nei grafici in pagina) è che l'impennata delle obbligazioni governative di Francia, Spagna e Germania ha seguito un tracciato praticamente identico a quello dei nostri Btp. Il quale, per inciso, a fine seduta si è anche assestato su valore molto meno «terrificanti» di quelli toccati in mattinata. Il rendimento è risceso al 4,8% e lo spread è calato a 194 punti.

A gettare benzina sul fuoco dei bond governativi di mezzo mondo non sono i conti di Giorgetti, ma le manovre di politica monetaria delle banche centrali, che continuano a creare incertezza e, in questo caso sì, incubi. Giudizio di un modesto e sicuramente poco preparato cronista di *Libero*? A dirlo, in verità, è la stessa Christine Lagarde, che ieri è tornata a preferire parole che *Unimpresa* ha definito «sconcertanti». Sentite qua: «C'è stato molto dibattito negli anni recenti sulla forza e la rapidità della trasmissione della politica monetaria, e su come è cambiata l'importanza dei diversi canali. E questo ha immesso un'incertezza considerevole nell'attuale ciclo di stretta dei tassi».

Incertezza che si genera nei mercati ma che non sembra invece riguardare la presidente della Bce, la quale ha ribadito che le sue decisioni future «continueranno a basarsi su tre criteri: le prospettive di infla-



zione, la dinamica dell'inflazione sottostante e la forza della trasmissione della politica monetaria». E tali decisioni garantiranno «che i tassi di interesse siano fissati su livelli sufficientemente restrittivi per tutto il tempo necessario». Insomma, è un po' il whatever it takes al contrario: andremo avanti a combattere l'inflazione finché i Paesi non stramazzeranno al suolo.

PRESSIONI

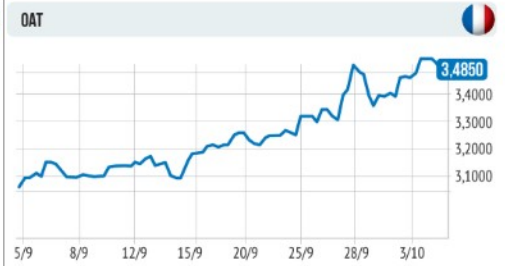
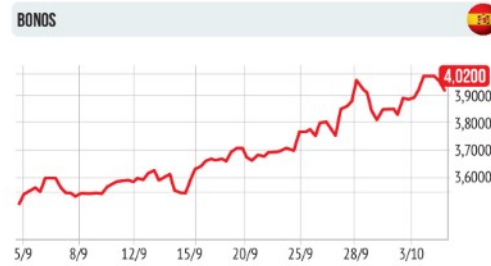
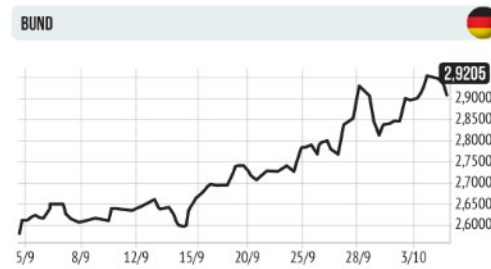
Promesse che oltre a far impennare le obbligazioni di Stato, iniziano anche a creare un po' di ansia sulle piazze finanziarie. Le prospettive di elevati tassi di interesse per un lungo periodo, accanto alle tensioni sul mercato obbligazionario, continuano infatti a tenere sotto pressione gli indici azionari. A Piazza Affari il Ftse Mib ha ceduto lo 0,17%, Parigi ha chiuso sulla parità mentre Francoforte si è dovuta accontentare di un esiguo +0,10%.

In uno scenario mondiale ed europeo tutt'altro che tranquillo, Giorgetti non sembra aver perso il suo piglio zen e si prepara a portare la manovra sul tavolo del Consiglio dei ministri del 16 ottobre. Una legge di bilancio che sarà «seria e prudente» e convincerà, ha spiegato il ministro, anche le agenzie di rating, che si esprimeranno di qui a qualche settimana sull'Italia. Capiranno che il governo sta facendo del suo meglio per gestire un debito sempre altissimo, è la convinzione del titolare di Via XX Settembre. «Ogni sei mesi», ha detto, «abbiamo incontri con le agenzie di rating. Come in tutti gli esami universitari ci si prepara, si studia e poi si va all'esame e si spiegano le buone ragioni di un'economia forte, la seconda economia manifatturiera d'Europa, un Paese ricco di creatività che merita di essere liberata. Ma ha un grande debito pubblico e deve essere consapevole di non fare svariati». Insomma, cautela, ma niente panico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA DEI BOND GOVERNATIVI NELLA UE

I rendimenti dei titoli decennali nell'ultimo mese



FONTE: Investing.com

WITHUB